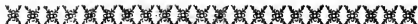
# PROGETTO
## DI RIFORMA
# *DELLA MARINA*
## IN
# SICILIA.

*Per la Stampa di quest' Opera lo Stampatore dichiara di avere adempito le formalità prescritte dal Parlamento ( vedi Decreto libertà della Stampa paragrafo* 16. *già sanzionato da S. A. R. ) nell' anno* 1812.

# PROEMIO.

*Fra gli stabilimenti, che di loro natura sono capaci a condurre la Sicilia a grandezza, e felicità, suol d'ordinario annoverarsi quello d'una Marina a Bastimenti quadri. Imperocchè credesi comunemente, che una sì fatta Marina sia non solo opportuna a difendere la nostra Isola da' nemici stranieri; ma necessaria altresì a proteggere il nostro esterno Commercio, che solo, e sopra d'ogni altro può recare la Sicilia ad opulenza. Ma questa persuasione, in cui vive la più parte de' nostri, ove si voglion considerare con maturità, e con senno le nostre circostanze, sembra se non m'inganno, che sia sprovveduta di ragione, e tanto più ingannevole, quanto più generale. Una Marina a Bastimenti quadri, secondo che a me pare, è da reputarsi inutile per noi, capace di guastare la nostra finanza senz' animare il nostro Commercio, atta a ridurre in povertà lo Stato in luogo di arricchirlo, ed oltr'a ciò quasi impossibile a porsi ad effetto tra noi nell'attuale nostra posizione. E' necessaria, non v'ha dubbio alla Sicilia, come quella, ch'è Isola, una Marina; ma se è conceduto di parlar con franchezza per la pubblica prosperità, è necessaria una Marina, quale si conviene alla sua picciolezza, e al luogo, ch'ella occupa nell' ordine politico, e non già quella di Bastimenti quadri.*

E' opinione comune de' più riputati Scrittori di Civile economia, che gli uomini ne' paesi fertili non soprabbondanti di popolo, non debbono mai provvedere a' loro bisogni, ed acquistare ricchezze, eseguendo da loro stessi altrove il trasporto delle produzioni del loro suolo. Imperciocchè dando ad essi il terreno, e la cultura, le materie prime, dalla proprietà delle quali deriva un' infallibile dipendenza delle Nazioni Manifatturiere, e Commercianti, non è certo conveniente rinunziare anche in parte a questo vantaggio sicuro, ed assoluto, per concorrere con altri, che hanno maggiori mezzi nell' esercizio del traffico. Un popolo, che rinunzia a' profitti dell' Agricoltura, che abbagliato da' lusinghieri beneficj delle arti, e del Commercio trascura quelli della produzione del suo proprio terreno, preferisce la forma alla materia delle cose. Or essendo la Sicilia un paese fertilissimo quasi in ogni genere di produzione, e mancante nello stesso tempo di gente per la sua estensione: non v' ha dubbio, che le misure del suo Governo debbano essere quelle d' impiegare tutte le braccia alla maggiore utilità, che aver si possa, cioè alla Coltura delle proprie produzioni, e lasciare il trasporto delle medesime quasi interamente a mani straniere. La verità di queste considerazioni generali è per noi confermata da motivi derivati dalle nostre particolari circostanze. Al presente è la Sicilia in continua guerra con li Barbareschi, e perciò sono tutte le assicurazioni de' suoi Bastimenti Mercantili secondo i prezzi di guerra. Ciò importa, che il suo traffico non potrà mai sostenere la concorrenza di quello delle Bandiere franche, e che i suoi abitanti distolti dall' Agricoltura, dove sarebbero tanto utili per essere impiegati alla Navigazione, viveranno sempre nella miseria, e nella schiavitù. Quanto poi a' Legni di guerra è cosa fuori d' ogni dubbio, che la Sicilia non potrà mai misurare le sue Forze Navali con alcuna delle Potenze bellige-

ranti; per le quali cose non dovendo, e non potendo nello stato attuale eseguire, e far rispettare dagli altri un Commercio attivo, deve abbandonarne il pensiero.

Il solo oggetto di una Marina di Bastimenti quadri, potrebbe esser il difendere quel Commercio, che dovrebbe fare, dalla pirateria de' Barbareschi. I mezzi per ottenere questo intento sarebbero tre: attaccare, o bloccare i Porti della Barberia, tenere sempre in mare delle Forze superiori a quante mai essi Barbari ne potrebbero riunire, guardare le proprie Spiaggie, ed il Commercio di esse con Lautelli, Cannoniere, ed altri Bastimenti di simil natura.

E' chiaro essere cosa impossibile per la Sicilia praticare il primo di questi mezzi; l'esempio della Francia, della Spagna, e di altre potenti Nazioni, alle quali la Sicilia non si potrà mai uguagliare, ci convince di questa verità. L' insolenza, e le ostilità de' Corsari Barbareschi hanno più volte risvegliato la vendetta di queste potenti Nazioni, e ciascuna di esse a vicenda, disperando di poter distruggere la cagione del disordine in mare, ha tentato di andare ad attaccare i nidi degli offensori, ed ha dovuto alla fine cedere, e con perdita, e con umiliazione. L' avere presupposto i Barbareschi nemici deboli, spregevoli, e di facile conquista, è stato sempre il massimo errore in tali risoluzioni de' gabinetti, e nelle misure de' Generali. I fatti di Algeri, di Tunisi, di Lareche, ed altri sono evidenti prove di questa dolorosa osservazione. Bloccare i loro Porti è anche una intrapresa ineseguibile, ed inutile; mentre oltre che essi hanno molti Porti principali, che richiederebbero forze innumerabili per esser bloccati, hanno sulle loro costiere una infinità di seni, donde sbucano i piccoli Corsari, che sono la vera peste del Commercio, e de' quali è impossibile impedire l'uscita. Nulla poi giova bloccare quelli di una sola Reggenza, e aver pace colle altre, perchè quelle amiche fan girare i loro Corsari colle Patenti di quella in guerra, e con simile usitato inganno continuano a predare impunemente. Di più lo stesso blocco è di poco danno ai Barbareschi. Non avendo una preponderanza di forze Navali per imporre alle altre Nazioni marittime, ed impedire del tutto il Com-

mercio del Porto bloccato, si dee avere l'umiliazione di veder passare i Bastimenti neutrali a traverso delle proprie forze, trasportando le ricchezze de' nemici senza poterle dar loro il minimo impedimento. Ciò accadde infelicemente ad una Squadra Veneziana, ch'ebbe la fermezza di restare per più stagioni agli ancoraggi di Tunisi, e del suo Golfo, sacrificando immense somme, e qualche Legno da guerra.

Il secondo mezzo di tener sempre in mare delle forze superiori a quante mai i Barbari ne potessero riunire, è una cosa per la Sicilia di difficile esecuzione, e d'inutile piatica. Calcolando le forze Navali della Reggenza di Algeri, essa ha quattro Fregate, una Corvetta, molti grossi Sciabecchi, ed altri piccoli Legni; e quella di Tunisi ha due Fregate, due Corvette, molti Sciabbecchi, ed altri piccoli Legni. Sarebbero quindi necessarie almeno per la Sicilia due Vascelli, quattro Fregate, delle Corvette, ed altri piccoli Legni per non rendere la sua Marina certa preda de' Barbareschi. Or a parte che questa forza con infinita difficoltà si potrebbe acquistare, e mantenere, attesi i pochi mezzi, che abbiamo, come si dimostrerà nella seconda parte, non produrrebbe certo la sicurezza del suo commercio. Il vero danno non verrebbe recato al medesimo dalle flotte Barbaresche, che sarebbero forse il solo oggetto de' nostri armamenti, ma da numerosi, e piccoli Corsari, che sfidano quasi impunemente le altrui centuplicate forze, cagioni di grande molestia al Commercio, nel tempo istesso che scansano ogni misura destinata a distruggerli. Mantenendo poi le nostre forze sempre riunite, sarebbero obbligati i nemici a dividere le loro per non esporle, essendo in numero, ad un facile incontro, e così si renderebbero per le nostre stesse operazioni più nocivi al nostro commercio, aumentando le probabilità degl' incontri de' medesimi co' nostri Legni mercantili. E siccome i Barbareschi fanno corso, e non guerra, cioè navigano per predare il Legno mercante, e fuggire quello da guerra, così essendo divisi saranno più al sicuro delle nostre flotte. Di più il principale traffico de' nostri Bastimenti può essere sulle nostre spiaggie, dove per la mancanza assoluta di por-

ti adattati ai grandi Bastimenti in quella di Tramontana, e in quella di Mezzogiorno il corso de' medesimi dev' esser sempre a distanza della Terra, perciò nell' impossibilità di proteggere il commercio costiere da piccoli Pirati.

Le sopradette ragioni, e l'esempio di tante nazioni, che han comprato una pace per non esporsi ad un' inutile guerra, e l'esempio più recente, e più vivo per noi di aver avuto in Napoli per lo spazio di molti anni sei Vascelli, sei Fregate, sei Corvette, ed un' infinità di altri piccoli Legni, di aver mantenuto sempre in mare forze rispettabilissime per i Barbari, e di aver visto, malgrado tanti sforzi a' quali la Sicilia non potrà mai arrivare, il nostro Commercio avvilito, e quasi distrutto, ci dovrebbe convincere dell' inutilità di tener un' armata di Bastimenti quadri a gran dispendio certamente della Nazione anzi che nell' impossibilità di farlo.

Il terzo mezzo di guardar le nostre costiere, ed il loro Commercio con Lautelli, Cannoniere, ed altri Bastimenti di simil natura è certamente eseguibile, ed è nell' istesso tempo l'unico utile, situando delle batterie in alcuni luoghi approdabili delle nostre spiaggie per garentire i Legni mercantili nelle loro traversie sotto il tiro delle medesime, guarnendo di telegrafi le alture per dar pronti avvisi al luogo vicino di deposito di truppe, o di milizia vedendo Legni nemici, e tenendo sempre in corso lungo le costiere le sopraddette Cannoniere, e Lautelli, dove trovano molti seni, e porticciuoli per il loro ricovero. Così non solamente si assicurerebbe il nostro Commercio costiere dalla pirateria de' Barbareschi, ma l'Isola tutta da qualunque incursione, e invasione straniera. Ma meglio e nel modo, che sarà più evidente potrà a chiunque esser manifesto più presto convenire alla Sicilia quest' ultimo mezzo, che i primi due dall' impossibilità, in cui ella è di mantenere una Marina di bastimenti quadri.

Per avere una Marina di Bastimenti quadri superiore alle forze Barbaresche è necessario avere primariamente legno per tutti gli usi di costruzione, ferro, rame, catrame, canape per gomene, ed altri cordaggi, canape, e cottone

per velame: Una Marina mercantile per provvedere di buoni Marinari i Bastimenti da guerra in caso d'armamento; un Porto sicuro da' venti adattato per Darsena per poter costruire, e riparare in tutti i mesi dell'anno i Legni, e finalmente un Arsenale provveduto di macchine necessarie a costruire, e conservare i generi di armamento. Ora per una fatalità la Sicilia in quest' epoca par che manchi di quasi tutte le sopraddette cose. Essa non produce che pochi alberi adattati agli usi di costruzione, manca assolutamente di abeti per alberatura de' grandi legni, e per la mancanza assoluta di strade, e di fiumi, e canali il legno che si può ricavare da' suoi boschi non può esser trasportato alla marina, onde è nell'impossibilità di servire. Manca poi assolutamente di ferro, rame, e catrame, e quantunque produca canape, e cottone, per la mancanza delle arti proprie a manifatturar questi generi, si provvede anche da paesi stranieri di gomene, altri cordaggi, e velame. Inoltre la continua guerra de' Barbareschi ha distrutta la sua marina mercantile, riducendola quasi a soli legni da remo; onde non esiste mezzo di provvedere successivamente di marinari adattati a Bastimenti quadri. In fatti i suoi pochi Bastimenti quadri sono forniti di equipaggio quasi interamente di Napolitani, de' quali la diserzione è continua, e sarebbe totale ove prendesse vigore il Commercio della loro Patria, o che essi non avessero il timore di essere inviati come coscritti alle armate francesi. Perciò qualunque spesa potrà fare la Sicilia per la sua marina, sarà perduta, restando i suoi legni inutili nei porti, non potendosi armare per mancanza di addestrate braccia.

E' pure da considerarsi, che oltre l'evidente ragione, e l'esempio delle altre marine, i tristi, e recenti fatti di aver visto interamente perdere sotto i nostri occhi due Vascelli, due Fregate, ed altri Legni piccoli con una infinità di generi di marina portati da Napoli per mancanza di locale, atto a riparare i primi, e conservare i secondi, ci dovrebbero convincere dell'impossibilità di poter tenere una marina di Bastimenti quadri senza una Darsena, ed un Arsenale.

I Porti in Sicilia, ne' quali si potrebbe far un dipar-

timento di Marina, sarebbero quelli di Messina, Agosta, e Siracusa. Il primo soggettissimo a forti correnti, e alla broma, e niente riparato dalle burrasche; gli altri quantunque chiusi per le basse terre, che li circondano soggetti anche essi a fortissimi venti. Per giungere a superare queste difficoltà, e costruire in qualunque di essi una Darsena, ed un Arsenale sono necessarj de' milioni. Or ancorchè si facciano tutti gli sforzi possibili per assegnare una somma annuale al mantenimento della marina, non si potranno certamente far quelli d' impiegare la somma, che sarebbe necessaria per l' acquisto di due Vascelli, due Fregate, avendone sole due in mediocre stato, e di tanti generi necessarj per il loro armamento, e soprattutto per costruire una Darsena, ed un Arsenale.

E' veramente, ove si rifletta, che l' ultimo Parlamento volendo fare uno sforzo per la Marina le assegnò once trentamila al mese, somma di molto superiore a quella degli anni scorsi, e che questa Marina non è aumentata, e non si aumenterà di un solo cannone in mare, si vedrà chiaramente l' errore del progetto. In esso si presuppose, che coll' anzidetta somma si potevano mantenere armati un Vascello, due Fregate, due Corvette, ed altri Legni piccoli, ma non si pensò ad una somma per il mantenimento de' Porti, de' forzati, e degli esuberanti, non calcolata nelle trentamila once, ed accollata alla Marina; e quel ch' è più non si pensò ad una somma per l' acquisto de' Legni, de' generi per armarli, e per costruire una Darsena, ed un Arsenale locali tanto necessarj; onde la Sicilia malgrado i suoi sforzi continuerà ad avere una Marina inutile per il suo Commercio, e anche per la sua difesa, cioè di due Fregate, due Corvette, ed altri piccoli Legni appena in mediocre stato. Si vede quindi da tutti i lati, che la Marina facile a formarsi, e mantenersi è quella sola de' Bastimenti da Remo.

Su tal proposito volendo segnare le prime linee d' un progetto, che non escluda ogni speranza di riuscita, pare che la nostra marina dovrebbe essere composta di cento piccoli legni tra Cannoniere, Lautelli, e Feluconi e al di più qualche Pacchetto. I sopraddetti dovrebbero essere di-

visi in tre flottiglie, stazionata ciascuna in uno de' tre Porti di Messina, Palermo, e Siracusa per guardare i tre lati della Sicilia, aumentandosi o diminuendosi il loro numero secondo i bisogni. In conseguenza non si dovrebbe tenere che un' proporzionato numero di Ufficiali, e Piloti, potendo prendere al servizio de' Piloti sopranumerarj durante la guerra in caso di totale armamento. Si dovrebbe abolire la tanto dispendiosa contralloria; impiegando in ogni flottiglia un Commissario per i ruoli, e consumo delle medesime, ed un Direttore di Scrittura con pochissimi assistenti nel dipartimento per la controscrittura, e per l' Arsenale. Sembra ancora di doversi incorporare all' Armata di terra la fanteria di Marina, giacchè i soli cannonieri sono sufficienti per i legni da remo, e per i Pacchetti armati da trasporti.

Il dipartimento potrebbe continuare in Palermo, dove vi è un Arsenale adattato per i sopradetti piccoli Legni, non essendovi bisogno di Darsena per i medesimi. Di più la Sicilia mancando di Marinari per Bastimenti quadri ha Marinari adattati a questa sorte di Legni, e in bastante numero per completarne l' armamento.

Dalla vendita poi di Bastimenti quadri quasi divenuti inutili, e dalla vendita de' generi adattati ai medesimi, che esistono aspettando il loro deperimento si potrebbe raccogliere una sufficiente somma ad oggetto di completare, ed armare i sopradetti cento legni, giacchè n' esistono al presente in mediocre stato quasi settanta, e calcolando il mantenimento, e consumo de' medesimi l' un per l' altro di onz centoquaranta al mese, e mille once al mese il mantenimento dell' Arsenale, e rifazione de' legni, con la somma non maggiore di quindici mila once al mese, essendo in guerra con alcuna delle potenze continentali, e con due terzi o la metà di detta somma essendo in pace colle medesime potrebbe essa avere una forza certamente adattata per difendere il suo Commercio, le sue costiere, e l' Isola tutta da qualunque invasione straniera.

Finalmente dovendo la Sicilia per la sua posizione politica o essere dipendente da un altro Regno, com' è stata per più secoli, o essere sotto la protezione di una potente Nazione, com' è al presente, potrà sempre avere

sì nell' uno, che nell' altro caso o una Marina superiore certamente alla sua per la difesa del suo futuro Commercio, o un' alta protezione per farle ottenere una sicura pace colle Potenze Barbaresche. Ed intanto impiegando solamente quindeci mila once al mese per la sua vera difesa, e risparmiando le altre quindeci mila dal totale delle contribuzioni, potrebbe bene far uso di questo giusto risparmio in oggetti di suo Reale bisogno, essendo noto, che noi manchiamo quasi di tutti gli utili stabilimenti, che assicurano i vantaggi d' una culta società.

PALERMO

*Dalla Tipografia di Francesco Abbate.*

1813.